

## Buonanno

Dieci cose dell'anno passato che mi sono piaciute e altre dieci che non mi sono piaciute, scelte un po' per istinto, un po' per caso e molto vagando a zonzo... Ma venti cose di cui si parlerà ancora e sicuramente non poco anche nel 2011

### Le dieci cose che mi sono piaciute

Questa volta mi andava di scrivere un post diverso dal solito e così ho scelto dieci cose del 2010 che mi sono piaciute e altre dieci che invece non mi sono piaciute. Ne avrò dimenticate almeno altre duemila, ugualmente meritevoli di essere menzionate, e nella scelta delle dieci cose si e dieci cose no mi sono regolato un po' a istinto, un po' a caso e molto vagando a zonzo. Ma così è, se vi pare. E anche - sia detto con la giusta ironia - se non vi pare.

Le dieci cose che mi son piaciute:

- **Massimo Cacciari**, quando ha detto: "Vendola si iscriva al Pd e la finisca di rompere i coglioni".

- **Susanna Camusso**, quando ha detto che ai referendum in fabbrica si partecipa e, se si perde, si accetta il risultato. (Questo vuol dire che si può anche vincere e che, se si vince, anche "gli altri" devono rispettare il risultato).

- **Roberto Baggio** (già Pallone d'oro, attualmente portavoce Fao e presidente del settore tecnico Figg), che a Hiroshima, in Giappone, per decisione dei premi Nobel mondiali ha ricevuto il "Peace Summit Award" per il suo impegno umanitario e per il suo ruolo nella campagna di liberazione della leader politica birmana Aung San Suu Kyi.

- Il **"triplele"** dell'Inter (Campionato italiano, Coppa Italia, Coppa dei Campioni), che poi in realtà è un poker, se aggiungiamo la Supercoppa italiana, e una cinquina, se ci mettiamo anche la Coppa Intercontinentale.

- La riapertura, a Venezia, dopo anni di oblio, dello splendido **Palazzo Grimani** grazie all'impegno e alla "rabbia" del Soprintendente Vittorio Sgarbi. Palazzo Grimani ospiterà, fino a marzo prossimo, un'altrettanto splendida mostra di Hieronymus Bosch.

- **Waka Waka**, ma cantata e ballata da Shakira.

- Quello che di buono c'è nella  **riforma dell'Università**, per esempio il tentativo (è solo un primo passo, certo, si può fare di più) di colpire la "parentopoli" continua e la "privatizzazione" di fatto degli Atenei pubblici, in mano a scalfatissimi baroni come altrettanti feudi indipendenti.

- La riattivazione della **linea ferroviaria Fano-Urbino** - 47 chilometri, chiusa nel 1987 - grazie all'accordo tra lo Stato e la Regione Marche e grazie, soprattutto, all'impegno decennale dell'associazione di cittadini "Ferrovie Val Metauro", del piccolo comune di Fermignano, 8.500 abitanti, provincia di Pesaro e Urbino.

- "Il concerto", grande, grandissimo film di **Radu Mihaileanu**, autore anche del meraviglioso "Train de vie". Lo so, "Il concerto" è uscito nel 2009 (ma io l'ho visto nel 2010).

- **Gaetano Pecorella**, Pdl, membro della Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, che ha definito "residuali" i termovalorizzatori (rectius, inceneritori) e ha detto: "L'obiettivo è il recupero: arrivare al 90 per cento del riutilizzo, come in Germania. L'avvenire è questo".

### Le dieci cose che non mi sono piaciute:

- **Antonio Cassano**, calcisticamente un fuoriclasse, perché secondo me questa volta non è stato soltanto maleducato, ma pateticamente furbo e principalmente avido: con il presidente della Sampdoria, Riccardo Garone, ha litigato di proposito per poter andare dove lo aspettavano già (Milan).

- **Sergio Marchionne**, poiché sostiene che chi non firma il suo accordo aziendale non ha il diritto di rappresentanza sindacale (e questo glielo rimproverava persino "il Foglio", che fa il tifo per lui).

- **Luca Palamara**, presidente della Associazione nazionale magistrati, che oltre ad avermi querelato (e vabbe) ha chiesto anche il sequestro preventivo e l'oscuramento di questo blog, proprio come aveva fatto il suo sodale **Giuseppe Cascini**, segretario della medesima associazione togata. Solo che mentre a Cascini procura e gip di Bari hanno detto di sì in una settimana (il blog poi non è stato oscurato perché ha sede negli Stati Uniti), a Palamara il pm di Perugia, Tullio Cicoria, ha detto di no. (*continua in terza...*)

Carlo Vulpio

## BONJOUR LA FRANCE

### ON TESTE L'EFFICACITÉ D'UN MÉDICAMENT, PAS SA DANGÉROSITÉ

La revue médicale Prescrire dénonce le maintien sur le marché de plusieurs médicaments qu'elle juge dangereux: le docteur Thierry Vial, directeur du centre régional de pharmacovigilance de Lyon et vice-président de la commission de pharmacovigilance de l'Affsaps, revient sur le processus de surveillance des médicaments autorisés sur le marché français. Évalue-t-on la dangerosité d'un médicament? La dangerosité en elle-même ne se teste pas. Ce qu'on teste, c'est l'efficacité, et en la testant on observe des effets secondaires indésirables éventuels. Il y a, bien sûr, une surveillance au moment des essais cliniques au cours de laquelle des effets dangereux peuvent être observés: le développement de certains médicaments est arrêté à ce stade pour cette raison. Lorsqu'un médicament est mis sur le marché, on met en place un plan de gestion des risques. Celui-ci doit être soumis par les laboratoires en même temps que la demande d'autorisation de mise sur le marché, et s'il n'en soumet pas, le laboratoire doit expliquer pourquoi. L'idée de ce plan est d'anticiper les risques que l'on peut attendre du médicament concerné en fonction de ses propriétés, des études pré-cliniques, des ressemblances avec

d'autres médicaments. Puis on met en place des processus de surveillance ciblés sur ces points. Y a-t-il également une remontée d'information des professionnels de santé? Au processus précédent s'ajoute la pharmacovigilance à base de notifications spontanées par les professionnels de santé, que l'on peut renforcer en les incitant à surveiller des effets particuliers, en mettant à leur disposition des fiches explicatives. C'est ce qui a été fait par exemple pour le vaccin contre la grippe H1N1. Au centre de pharmacovigilance de Lyon, on traite environ 1300 à 1500 notifications - je prends en compte dans ce chiffre uniquement celles qui sont considérées comme valides. Sur l'ensemble des centres, cela doit représenter entre 25000 et 30000 notifications. Conflit d'intérêts qui frappent les autorités de santé? On parle beaucoup de conflits d'intérêts, mais au niveau des centres de pharmacovigilance, ils n'existent pas. On travaille pour notre institution. Quant à Prescrire, on n'a pas forcément toujours la même vision des choses. Ils ont des prises de position très tranchées. Je leur reconnais un rôle indiscutable et important, mais je ne suis pas toujours d'accord avec eux.

## GOOD MORNING

### STANDARD OIL COMPANY

Standard Oil began as an Ohio partnership formed by the well-known industrialist John D. Rockefeller, his brother William Rockefeller, Henry Flagler, chemist Samuel Andrews, silent partner Stephen V. Harkness, and Oliver Burr Jennings, who had married the sister of William Rockefeller's wife. In 1870 Rockefeller incorporated Standard Oil in Ohio. Of the initial 10,000 shares, John D. Rockefeller received 2,667; William Rockefeller, Flagler, and Andrews received 1,333 each; Harkness received 1,334; Jennings received 1,000; and the firm of Rockefeller, Andrews & Flagler received 1,000. Using highly effective tactics, later widely criticized, it absorbed or destroyed most of its competition in Cleveland in less than two months in 1872 and later throughout the northeastern United States. In the early years, John D. Rockefeller dominated the combine, for he was the single most important figure in shaping the new oil industry. He quickly distributed power and the tasks of policy formation to a system of committees, but always remained the

largest shareholder. Authority was centralized in the company's main office in Cleveland, but decisions in the office were made in a cooperative way. In response to state laws trying to limit the scale of companies, Rockefeller and his associates developed innovative ways of organizing, to effectively manage their fast growing enterprise. In 1882, they combined their disparate companies, spread across dozens of states, under a single group of trustees. By a secret agreement, the existing thirty-seven stockholders conveyed their shares "in trust" to nine Trustees: John and William Rockefeller, Oliver H. Payne, Charles Pratt, Henry Flagler, John D. Archbold, William G. Warden, Jabez Bostwick, and Benjamin Brewster. This organization proved so successful that other giant enterprises adopted this "trust" form. Also in 1890, Congress passed the Sherman Antitrust Act - the source of all American anti-monopoly laws. The Standard Oil group quickly attracted attention from antitrust authorities leading to a lawsuit filed by Ohio Attorney General David K. Watson.

## SUL PRESEPE VIVENTE, VESTITO DA BALDASSARRE

Alla presentazione in arcivescovado del Presepe vivente, il responsabile della Chiesa locale aveva esordito: "Chi fa può fallire, ma chi non fa falla sempre". A ciò si poteva replicare che non è del tutto vero, non è sempre così, e che obiettare non è ignavia se arriva da chi è avvezzo all'azione. Certo era doveroso tentare di assumere la propria parte in una simile iniziativa, da una posizione di pastoralità e riavveglizzazione. Alcuni sacerdoti avevano dato per tempo chiari segnali sia agli organizzatori sia al responsabile ecclesiale perché ciò fosse possibile. Essi, sensibili alla loro missione e al progetto culturale della Chiesa italiana, senza nessuna voglia di prevaricare, sentivano il bisogno che alle forme dell'iniziativa fosse assicurato il messaggio più autentico del Natale e le parole più pure che lussureggiano attorno ad esso persino nella contemporaneità secolarizzata. Ma che cosa veniva chiesto loro? Allo stesso primo responsabile che cosa veniva chiesto? Il consenso, l'ospitalità in qualche luogo significativo e la benedizione. Gli uomini delle Parrocchie hanno svolto nelle loro sedi le celebrazioni natalizie più degne, con cori, recite e concerti corrispondenti, ma dal Presepe vivente hanno preso le distanze. Il responsabile della Caritas era in trasferta di dovere in quel di Bergamo. Chissà come si è dolorosamente stupito al suo rientro nel ricevere 800 euro distillati da tanta iniziativa per i poveri della nostra città. Era fuori sede lo stesso parroco di San Pietro Caveoso che, dette parole franche, tuttavia aveva predisposto aperta e accogliente, sicuro porto di orazione, la sua inarrivabile chiesetta, con un presepe originalissimo e immagini elette. Ho visto un solo sacerdote, bella testa dedicata alla teoresi morale, nel fitto della folla pellegrinante. Vestito da Baldassarre, io, figurante comparso per primo dieci giorni fa nella betlemmita pre-specialità di Matera, ma stavolta riconoscibile e in compagnia di Gasparre e Melchiorre, vestimenti confezionati in un laboratorio spoletano e scrigni specifici, dalle 16,15 alle 20,00 ho potuto osservare da fermo in piazza San Pietro Caveoso le moltitudini e il disastro di questo Presepe. Veramente le Potenze Benigne, gli

Angeli che vegliano anche su una città, sono intervenuti nell'emergenza a salvaguardare devoti e curiosi da attacchi devastanti di panico e da ogni genere di pericolo. L'anello del serpente a San Pietro Caveoso è apparso subito inutile e fuorviante. A un certo punto, un gruppo ha spostato irosamente le transenne. Investiti da proteste e contumelie ci siamo trovati ad additare a molti in ritirata l'uscita di sicurezza per il percorso della Via Crucis, dichiarandoci Magi ovviamente in ritardo, indipendenti e incolpevoli, e regalando immaginette giottesche degli Scrovegni. Il numero è stato un fatto, un successo economico per qualche soldino pur finito nei bar, ma che rischio! Nessuno potrebbe sottoscrivere stoicamente i versi di Goethe: "Ochi miei felici, tutto ciò che avete visto, comunque fosse, era pur sempre così bello!" Qualsiasi glossa sull'evento non può che trovarsi in svantaggio, è una mera allumacatura sul gigantismo numerico delle genti calate. Gli organizzatori si sono trovati nell'infelice situazione di apparire meno direttori artistici sprovveduti che magari e apprendisti stregoni come qualcuno preferisce considerarli. Non c'è proprio da vantare che le attese del Guinness siano state così largamente superate dal numero degli accorsi. C'è da credere un po' meno al numero dei figuranti fornito da tal Jack Brockbank preposto al conteggio. A non censire le zampe, quanti sono stati davvero i figuranti? Dov'erano? Iscritti o presenti? Presenti il giorno prima, insieme, o a turno? Cari figuranti, così approssimativi, tutt'altro che favolosi, così "poveri cristi", dai reumi e dai volti proletari! Cari animali, fratelli animali, a cui sarà stato dato nutrimento sovrabbondante, come avrebbe preteso san Francesco d'Assisi? A essi grazie, comunque. Grazie alla Madonna e a Giuseppe che pur ci si aspettava più giovani, più verosimiglianti, più adolescente lei e più giovane lui. L'evangelizzazione dell'evento è stata affidata solo a un'efficace colonna sonora che forse poteva essere più varia ed evitare la reiterazione della genealogia matteaana e l'incanto ossessivo a non sostare nella marcia. (... *continua in terza*)

Basilio Gavazzeni

## PARLA BUCCICO E...

Di cosa parlano avvocati e magistrati quando s'incontrano al di fuori delle udienze? Come si estrinseca il senso della funzione fra coloro che in udienza hanno ruoli diversi ed interessi (professionali) confliggenti? In questo numero, iniziamo un viaggio-verità grazie ad un colloquio registrato che ci consente di ascoltare due magistrati: Giuseppe Galante e Claudia De Luca (Procuratore Capo, all'epoca, e Sostituto Procuratore a tutt'oggi) ed un avvocato: Nicola Buccico, mentre parlano nelle stanze della Procura di Potenza. Il colloquio è del 16 gennaio 2007 e ci rivela particolari che smentiscono molte dichiarazioni e scritti degli stessi protagonisti della "piece". Uno spaccato di come ci si muove e si ragiona in certi ambienti, un documento delle insinuazioni suadenti condite con una larga dose di bugie e di valutazioni positive su alcuni e negative su altri che verranno clamorosamente capovolte nel giro di qualche anno. Molti dei personaggi nominati e gratificati dai benevoli, a volte lusinghieri, giudizi di Buccico sono oggi, se così si può dire, caduti in disgrazia o quantomeno hanno dei problemi molto seri con cui fare i conti: Lombardi, allora Procuratore Capo a Catanzaro è stato trasferito con provvedimento disciplinare ed è andato anzitempo in quiescenza. Recentemente è stato rinviato a giudizio dal Gup di Salerno per reati gravissimi tra cui l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione. Destino simile alla di lui signora, pure menzionata da Buccico. Salvatore Murone, all'epoca Procuratore Aggiunto a Catanzaro è stato pure raggiunto da provvedimenti disciplinari ed è coimputato con Lombardi nell'associazione finalizzata alla corruzione. Annunziata Cazzetta è indagata in diverse decine di procedimenti penali dalle procure di Catanzaro e di Salerno. Giuseppe Chieco, all'epoca Procuratore Capo a Matera è, oggi, sostituto proc. gen. a Bari ed è ancora indagato (pendente richiesta di archiviazione) con lo stesso Buccico presso la Procura di Catanzaro: associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari e per qualche altro procedimento in fase d'indagine. Lasciamo il giudizio all'ascolto, più ancora che alla lettura delle trascrizioni (*continua in terza...*)

Claudio Galante

## Assi'gn'r

Egregio Direttore, La Provincia di Matera con delibera di C. P. n. 72 del 28/06/2010 e delibera di G.P. n. 26 del 16/02/2010 di approvazione del "Regolamento Provinciale per l'esecuzione degli accertamenti e delle ispezioni necessarie all'osservanza delle norme al contenimento dei consumi di energia nell'esercizio e manutenzione degli Impianti", ha previsto (a partire dall'annualità 2010) la verifica annuale degli impianti di potenza inferiore a 35Kw mediante la sottoscrizione di un'autocertificazione, (modello G + costo del relativo Bollino pari a OTTO EURO) che dimostri l'avvuta manutenzione e il buon funzionamento della propria caldaia. Il costo a carico del cittadino, per questo adempimento, è passato da 12 € biennali a 8 € annuali. Ma non finisce qui in quanto, dovendo presentare annualmente il modello G il cittadino è costretto a fare eseguire la manutenzione ordinaria della caldaia ed il relativo controllo di combustione, con un onere annuale di almeno 80 €. La Provincia ha emanato un nuovo regolamento, riportato nella citata delibera di G.P., affermando che la "manutenzione programmata", con frequenza annuale è obbligatoria per legge. Ma è proprio vero? Cosa riporta la legge? L'allegato I del D. Lvo 19 agosto 2005, n. 192: "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia", al comma 15, stabilisce che il rapporto di controllo tecnico deve pervenire all'amministrazione competente, o all'organismo incaricato, con timbro e firma dell'operatore e con connessa assunzione di responsabilità, almeno con le seguenti scadenze temporali: a) ogni due anni nel caso di impianti di potenza nominale del focolare maggiore o uguale a 35 kW; b) ogni quattro anni nel caso di impianti di potenza minore di 35 kW. Chiarissime le "Istruzioni per il cittadino per l'efficienza energetica degli impianti di riscaldamento", emanate dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l'Energia, che ripetono, come tempistica minima obbligatoria nella sezione "scadenza dei controlli", proprio i valori sopra riportati. Come mai la Provincia di Matera ha ritenuto così pressante il problema della caldaia tanto da derogare anche ai limiti imposti dalla legge? È così elevato l'incremento degli incidenti negli ultimi anni da dover raddoppiare i controlli? Qual è l'incidenza determinata dall'incremento di questi controlli sulla collettività? Chi ci guadagna? (*lettera firmata*)

---

Cara Pietro, giriamo i tuoi legittimi interrogativi al Presidente della Provincia di Matera e attendiamo risposta.

## "Tarde de mantillas y claveles"

In redazione giungono decine di segnalazioni, esposti, intenzioni (ed a volte finanche) querele e, negli incontri seguiti alla pubblicazione del primo numero di questo settimanale, frequente arriva l'incitamento alla carica a testa bassa contro questo o quel maggiorenne o (presunto) potente di turno. La sensazione che si prova, vi assicuro, è di mesto sconforto. Deve essere pressappoco quella del toro quando gli sventolano davanti la mantilla e si arrende al destino iniziando l'ultima carica dell'ultimo pomeriggio della sua vita. E forse un giorno ci arrenderemo e partiremo anche noi, incuranti delle banderillas, per l'ultima carica. Ma oggi no! Abbiamo ancora fiducia e sufficiente conforto negli amici e nella fede. Forse non siamo stati chiari, forse i più non vogliono capire, forse occorre dirlo e ripeterlo ancora: "questo è un giornale, non un tribunale o una questura". Da noi si deve chiedere (pretendere) informazione, non giustizia. Noi possiamo (dobbiamo) criticare non emettere sentenze. Noi siamo abilitati ad indagare, non a processare. La giustizia, le sentenze, i processi, quelli li dovete pretendere dalle Procure, dai Giudici, dai Tribunali. Il giornale può esporre le vostre ragioni e non la vostra difesa, questa va concordata e pretesa dal vostro avvocato. Noi siamo solo giornalisti, non fateci compiere passi su terreni non nostri, non mandateci allo sbaraglio. Là dove saremmo trafitti dallo stiletto del matador professionista, fra gli applausi della folla che, ne siamo certi, vi vedrà spettatori (paganti) e magari, infine, plaudenti anche se solo per pavidità. Pochi (ma buoni) fra coloro che ci testimoniano stima e condivisione hanno sottoscritto l'abbonamento o inviato concreto sostegno al giornale. Occorre prenderne atto ed attrezzarsi per resistere in un'impresa difficile ma irrinunciabile. Del resto sapevamo in partenza che non partivamo per una gita nei boschi. Non è ancora spuntata l'alba dell'ultima "tarde", mantillas e claveles non fanno parte della nostra cultura. Noi preferiamo lancia e cavallo ed attendiamo che ci processino per questi, giacché le indagini sono terminate da 2 anni.

Il Direttore

## CELESTINA GRAVINA, PROCURATORE CAPO A MATERA

Irripetibili epiteti, giungono in redazione, con lettere rigorosamente anonime, all'indirizzo del nuovo Procuratore Capo presso il Tribunale di Matera: Dssa Celestina Gravina. Non meritano (né potrebbero) avere alcuno spazio. Occorre, tuttavia, imporre un metodo di lavoro che introduca al corretto metro di giudizio. Lamentano, molti, che il nuovo procuratore abbia partecipato alla presentazione di un libro dell'On. Giuseppe Ayala circondata da relatori di un preciso schieramento politico (Pd) e rilanciano con l'imminente (prevista) presenza dell'alto magistrato fra i relatori, alla presentazione di un altro libro, con l'avv. Emilio Nicola Buccico. Le lagnanze sono costruite su presupposti di dietrologia complottista che affiggono la società materana in misura ancora maggiore, se possibile, di quanto non accada abitualmente nella penisola italiana. Solo perché sederanno allo stesso tavolo per qualche ora, si sancirebbe un sodalizio che ripercorre la trista frequentazione fra Buccico ed il predecessore della Dssa Gravina, il Dr. Giuseppe Chieco (ancora oggi alle attenzioni dei magistrati di Catanzaro, pendente l'opposizione all'archiviazione nel procedimento che vede i due indagati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari). Le persone si giudicano dai fatti e dagli atti che pongono in essere: mai nel computer personale della Dssa Gravina troveremo il file originale di una denuncia querela dell'avv. Buccico (come accadde per il Dr. Chieco). Mai vedremo nei corridoi del Palazzo di Giustizia, l'avv. Buccico appoggiare la mano sulla spalla della Dssa Gravina come suole fare (negli ultimi tempi più raramente) con alcuni magistrati. Mai accadrà che Buccico, un suo assistito e la Dssa Gravina andranno dal GIP per discutere un dissequestro (come accadde con Chieco dal Gip Angelo Onorati). Mai Buccico potrà promettere alla Dssa Gravina la nomina a consulente dell'antimafia in cambio di una mancata iscrizione nel registro degli indagati di un suo allievo (come accadde con la Dssa Felicia Genovesi a "protezione" dell'avv. Labriola). Sono solo alcuni dei fatti incredibili, gravissimi, esecrabili che hanno mostrato comportamenti disinvolte e censurabili tanto da meritare l'adozione di procedimenti disciplinari e l'avvio di indagini penali. Lasciamo lavorare in pace la Dssa Celestina Gravina, ha la responsabilità di una Procura difficile ma anche la tempra e l'esperienza per fare bene.

Nicola Piccenna



## Economia

### IL SIGNORAGGIO DEL DENARO

Per signoraggio bancario si intende la differenza tra il valore di facciata (nominale) di una banconota e il suo valore intrinseco (quello reale), che sarebbe il costo di produzione della banconota stessa. Il valore intrinseco di una banconota, non cambia a seconda del valore di facciata: che il valore di facciata sia 5€, 10€, 20€, 50€, 100€, 200€ o 500€, il valore reale è sempre circa 0,3€ (30 centesimi), ovvero il costo di stampa (carta e inchiostro e distribuzione). Quanti confidano ancora nei partiti e nei programmi politici con la speranza di evitare la catastrofe economica del paese, purtroppo, non hanno ancora compreso la vera natura del problema: la sottrazione della "sovranità monetaria" con il conseguente signoraggio sulla moneta (in passato da parte della Banca d'Italia e ora da parte della BCE). Il signoraggio trasforma tutti i cittadini da "proprietari" in "debitori" del proprio denaro. In altri termini ogni banconota stampata viene "prestata" allo Stato; tutte le banconote all'atto di emissione, cioè, diventano un debito su cui il cittadino paga gli interessi. Questi, in breve tempo, portano agli interessi composti e alla crescita esponenziale del debito che, a lungo termine, diventa una minaccia per l'intera economia. Il signoraggio è dunque responsabile della crescita del debito pubblico e del prelievo fiscale. 1) Perché lo Stato ha ceduto la sua "sovranità monetaria" ad una banca Centrale "privata", trasformandoci tutti, con un disegno sconcertante, da "proprietari" a "debitori" della nostra stessa moneta? 2) Perché questa banca "presta" (come se ne avesse la proprietà) le banconote emesse (aventi un valore convenzionale e dunque non garantite da oro o da altre valute) al valore nominale e con interessi usurari se si considera l'irrisorio costo di stampa? E dove c'è usura c'è anche "voglia di indebitare": prima di tutto lo Stato (debito pubblico), ma anche il singolo cittadino attraverso le banche ordinarie (debiti privati). Per far questo si chiude il rubinetto del denaro (rarità del denaro!): facendolo gocciolare si cerca di spingere tutti a far debiti e, nello stesso tempo, ad ostacolarne la restituzione. È il sistema bancario che controlla la quantità di denaro in circolazione e decide quanti interessi dobbiamo pagare sui nostri debiti! Il debito pubblico non lo eliminiamo con la scelta di un partito o di un programma politico, ma impedendo a chi lo fa salire in modo esponenziale di rovinarci. Come? Riprendendoci la sovranità monetaria.

## Scuola

### LA RIFORMA

È chiaro che nel corso dei decenni le nuove leggi, le riforme e gli emendamenti hanno sempre suscitato polemiche ed incertezze: la Riforma scolastica che porta il nome del Ministro Gelmini ne rappresenta una conferma. Un po' dettata da un rifiuto a priori della novità, un po' per il timore di una modernizzazione della scuola che dietro una parvenza di avanguardia e meritocrazia cela un sistema "antiquato" e svantaggioso per alcune categorie, tanto di alunni, quanto di docenti. È indubbio l'intento educativo orientato all'umanità e al recupero del rigore e del rispetto di figure che nel corso del tempo si sono sgretolate, ma ciò non esula da alcune criticità che in questi giorni trovano voce nelle manifestazioni di protesta. Dando uno sguardo ai primordi dell'organizzazione scolastica, è possibile individuare contenuti e proposte attuali anche nelle leggi passate, cogliendo a pieno, anche se tra le righe, che la legge presente non è altro che una sintesi di esse, nel bene e nel male. Un breve excursus potrebbe far chiarezza di questo lungo e doloroso cammino della scuola: dalla promulgazione della Legge Casati alla caduta della Destra Storica (1859-1876), la storia della scuola è stata caratterizzata dalle istanze civili, politiche e filosofiche di tipo spiritualistico facilmente ritrovabili negli attuali cori di disapprovazione studenteschi e che sono degenerati in alcuni casi, in forme di condannabile violenza. Ad un ordinamento teorico ben articolato, preciso ed organico, benché contestato, è seguita l'esigenza sempre più forte dell'aggiornamento dei docenti, che ha trovato ampio spazio nel clima positivista (1870-1895), con i programmi Gabelli e Baccelli, i quali hanno sottolineato l'indiscussa importanza empirica dell'insegnamento, come fonte principale di apprendimento. L'Età Giolittiana (1895-1921), ponte tra l'ocaso del positivismo e l'affermazione dell'idealismo, ha posto l'accento sulla legislazione, salutando nel secondo ventennio del 1900, l'integerrima personalità di Giovanni Gentile, il Ministro siciliano della Pubblica Istruzione di impronta neoidealista e fascista che si propose di professionalizzare i docenti e di aggiornare la formazione professionale. Il suo disegno organizzativo, che oggi parrebbe eccessivamente legato alla cultura politica del tempo poiché prevedeva il divieto ai docenti di organizzarsi sindacalmente, l'introduzione del libro di Stato, il dover prestare giuramento al regno,

(continua in terza...)

Pasquale La Briola

### IL "CASO" CIFARELLI

Si scrive Annamaria ma si legge Emilio Nicola e non è un reato, poiché è legittimo che un avvocato si faccia sostituire da un collega anche quando, pur difensore in decine di cause nel tribunale di Matera, non abbia mai partecipato a nessuna o quasi. È il cognome, evidentemente, che conta e deve contare un bel po' giacché la soluzione è gradita alle parti che sono arbitri unici del loro destino processuale. È il 12 ottobre 2010 quando la D.ssa Alessandra Susca, PM, chiede il rinvio a giudizio per 13 persone imputate di reati gravissimi contro la pubblica amministrazione. Giuseppe Pepe, Stella Maria Bruno, Pietro Iacovone, Roberto Cifarelli, Angelo Pezzi, Michele Abbato, Mario Giovanni Salerno, Carmine Acquasanta, Francesco Paolo Gravina, Maria Lucia D'Ambrosio Clementelli, Vincenza Costanza Cipolla, Domenica Cavalluzzi e Vincenzo Bianco devono rispondere, a diverso titolo e con specifiche responsabilità di reati che vanno dall'associazione per delinquere, alla truffa aggravata; dalla turbata libertà degli incanti alla falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale. Non vi è nessuna condanna e la garanzia del nostro sistema giudiziario, opportunamente, presuppongono la presunzione di non colpevolezza che si condivide in pieno e totalmente. La questione che si intende sollevare è altra. Nel giudizio che si instaura, alcuni imputati sono dipendenti (e con ruoli dirigenziali) dell'ente che è considerato "parte offesa" nel procedimento penale. Come potranno svolgere serenamente il loro lavoro senza apparire (che lo siano non c'è dubbio alcuno) in conflitto d'interessi? Come potrà il Comune di Matera tu-

telare i propri diritti e chiedere il ristoro dei danni costituendosi parte civile contro i propri dirigenti? La questione, si capisce, è assai delicata ed ancor più si complica con le constatazioni di ulteriori "conflitti". Si consideri, ad esempio, la posizione del Dr. Cifarelli, dirigente del Comune di Matera e contemporaneamente Presidente dell'Ente Parco delle Chiese Rupestri (si sarebbe dimesso poche ore fa) che vede fra i componenti la "Comunità del Parco", cioè l'organismo di governo dello stesso, il sindaco Dr. Salvatore Adduce cioè colui di cui Cifarelli è portavoce: governatore e governato ma anche imputato e controparte, giacché il Dr. Adduce dovrà pur costituirsi parte civile contro l'imputato Cifarelli che: **"si associa al fine di commettere più delitti contro il patrimonio, la Pubblica Amministrazione e la Fede Pubblica tra i quali la truffa aggravata ai danni di un Ente Pubblico (Comune di Matera, ndr), il falso ideologico in atti pubblici, l'abuso d'ufficio e la turbata libertà degli incanti, al fine di conseguire la proprietà o comunque la disponibilità di beni immobili demaniali e comunali da destinare ad attività di speculazione edilizia... con promesse, collusioni ed altri mezzi fraudolenti, turbavano la gara nella licitazione privata al fine di aggiudicarsi le suddette aree demaniali... inducevano in errore il Comune di Matera per l'esenzione dal pagamento degli oneri di costruzione pari ad Euro 249.101,27"**. Ma le incompatibilità si allungano. La nomina del Presidente dell'Ente parco è scaduta mentre sindaco di Matera era Emilio Nicola Buccico e la conferma di Cifarelli era impossibile per formali ed insuperabili

vincoli normativi per cui il sindaco, Avv. Buccico (Nicola), persona ben informata, avrebbe dovuto provvedere ad esercitare le proprie prerogative e responsabilità. Ma, trattandosi del cliente dello studio Buccico (Annamaria) e forse per qualche calcolo di politica spicciola, il presidente Cifarelli venne tollerato (dal comune) e difeso (dall'avvocato). Bene, anzi no! Quale comunicato o dichiarazione vorrà rilasciare il signor sindaco Adduce per il tramite del suo portavoce circa la costituzione di parte civile nell'udienza penale a carico del Dr. Cifarelli Roberto? L'imbarazzo è massimo, anche per chi è costretto a sollevare la questione che una minima sensibilità istituzionale avrebbe evitato. Cifarelli ha diritto alla presunzione di non colpevolezza e deve rispondere in tribunale delle accuse che il PM gli ha contestato. Ma non può farlo da portavoce dell'amministrazione che gli è controparte in giudizio. Questa politica ingorda e l'arroganza di coloro che si concepiscono come i padroni della cosa pubblica hanno da rispettare le istituzioni che li ospitano. Nelle scuole mancano i sussidi elementari e un Cifarelli qualsiasi, deve incassare un doppio stipendio da un ente che ha tentato di truffare (associandosi per delinquere con altri, secondo le imputazioni contestategli dalla Procura di Matera) e dall'altro in cui è Presidente senza averne né potendone avere legittimazione (tardive e ancora pendenti le dimissioni). Evidentemente si tratta delle ramificate e trasversali corresponsenze fra interessi di singoli che soverchiano il partito e costituiscono la trama che soffoca l'Italia e, perché no, la nostra piccola Matera.

Filippo de Lubac

## PAPA URBANO VI: DELLA BRUNA?

Non può essere sfuggito ai lettori materani il libro che Mario Prignano ha dedicato a "Urbano VI", con il sottotitolo "Il Papa che non doveva essere eletto". Bisogna ricordare che tale pontefice da alcuni lustri è associato regolarmente alla festa della Bruna nel materiale informativo che viene divulgato. Qualcuno rammemori le motivazioni che furono adottate a sostegno di questo collegamento. Ma sarà stato proprio come ci siamo abituati a raccontare? Mario Prignano, classe 1964, di Lucera, vive a Roma, caporedattore del Tg1. Bartolomeo Prignano, cioè Urbano VI, è suo avo e lui per anni ne ha studiato con acrimia le vicissitudini. Memore degli insegnamenti ricevuti dal maestro e amico Piero Melograni, in debito per gli utilissimi consigli con Giovanni Maria Vian, ieri docente di Filologia Patristica e oggi direttore dell'"Osservatore Romano", e con Ambrogio Piazzoni, vice prefetto della Biblioteca apostolica vaticana, e con la medievista Rosanna Alaggio, e con la pazienza dei familiari, tutte le carte in regola quale ricercatore, il giornalista ha scritto nel libro del suo antenato anche alcune pagine a proposito della festa della Visitazione. È bene che le leggiamo noi che la riteniamo storicamente agganciata alla festa di Matera e, comunque ne suggiamo la sostanza mariologica. Dio mio che papa! Non apparteneva al "sacro collegio" come venne tirato in campo nell'aprile del 1378. La provenienza esterna gli sarebbe costata cara. Che vita la sua, sempre come un

cinghiale braccato ma sempre vigorosamente al contrattacco! Lo studioso addensa nelle sue pagine dati e particolari precisi. Era l'inoltrata seconda metà del Trecento, convulsa stagione dopo un settantennio di sede pontificia ad Avignone intesa come cattività. Una schidionata di papi francesi, da Clemente V a Gregorio XI. Bartolomeo Prignano, venne fatto papa da un conclave assediato dai romani pretesero finalmente un papa italiano, ma ebbe subito fra le costole un antipapa francese, Clemente VII. Aveva subito esternato con un piglio da riformatore: "Io intendo purificare la Chiesa e io la purificherò. E come prima cosa comincerò da questa sede". Ma era uomo assolutamente privo di qualità diplomatiche, nel bailamme degli interessi politici che s'infittivano attorno a lui. Era così sprezzante nei rapporti che lo soprannominarono Inurbano. Eppure santa Caterina Benincasa appoggiò "contro li demoni incarnati" tale "Cristo in terra", pregò per lui, ma morì troppo presto. Urbano si inimicò persino i sostenitori che finirono per schierarsi con la fazione che lo considerava "intruso". Si abbandonò alla sua fissa per quel Regno di Napoli da cui era venuto. Tormento, eliminò e fece sparire proprio come oggi pratica la mafia, sei porporati che avevano congiurato contro di lui. Morì il 15 ottobre 1389, "dopo 11 anni, sei mesi e sei giorni di pontificato", per veleno, come buccinarono i suoi contemporanei. Giovanni Maria Vian sottolinea l'epilogo da film

di questo libro. Nel 1588 fervono i lavori della nuova Basilica di San Pietro. Nella navata sinistra bisogna spostare il sarcofago di Urbano VI. Errore di manovra: il sarcofago sfugge alle mani dei muratori e rovina al suolo. L'architetto Giacomo della Porta nota fra terra e ossa un anello. "Lo raccoglie e lo infila al dito". Ah, la gloria che passò! E la festa della Visitazione alla quale viene riferita la Bruna? Andiamo al XVIII e ultimo capitolo. Mentre Urbano VI era assediato in Nocera, l'arcivescovo di Praga Johann von Jenstein, un mistico amico del domenicano Raimondo di Capua, aveva dedicato a Urbano un trattato in cui mentre gli si predicava la "miracolosa" liberazione dagli assediati, lo invitava anche a mostrarsi grato alla Madonna. Più tardi gli mandò a dire di istituire la festa della Visitazione di Maria per chiedere l'intercessione della Vergine per l'unità della Chiesa. Urbano, colpito da queste cose, incaricò una commissione di trentatré teologi di elaborare la cornice e il contenuto della festa. Volle poi associare la festa a un nuovo Giubileo fissato per il 1390. Fece riferire a Johann von Jenstein: "[...] Se non avessi istituito la festa della Visitazione di Maria, non avrei nemmeno indetto il Giubileo". Affidare i problemi della Chiesa alla Madre di Cristo fu la risorsa estrema a cui un Urbano VI stanco e arreso fece ricorso contro lo scisma di cui non avrebbe visto la soluzione.

Basilio Gavazzeni

### CONDANNATO TANDOI. MA CHI PAGA I DANNI?

Il 31 agosto dell'anno 2005, presso la Procura di Matera venne depositata una denuncia querela a carico di Filippo Tandoi ed altri per malversazione. Si stava compiendo un delitto e c'era-no tutti gli elementi ed i tempi per prevenirlo tanto che si chiedeva un sequestro preventivo. Qualche giorno dopo, sempre presso la citata Procura, venne depositata una ulteriore e dettagliata querela integrativa, corredata da numerosi documenti. Era chiaro, ai querelanti, che alcuni personaggi attraverso illecite operazioni societarie, stavano appropriandosi della Cerere s.r.l. (mulino e pastificio costato 15 milioni di euro e finanziato in parte da fondi europei) pagando una frazione del valore reale e modificandone i requisiti che avevano determinato l'accesso ai fondi pubblici per oltre 6 milioni di euro. Questa seconda denuncia, per opportunità, venne inoltrata anche alla Procura della Repubblica di Trani e questa circostanza si rivelerà fondamentale. A Matera, il PM Annunziata Cazzetta si affrettò a rigettare la richiesta di sequestro preventivo affermando, senza aver nemmeno riscontrato quanto era documentato negli allegati in querela, che nella denuncia non erano fornite le prove dell'imminente, temuto, delitto. Come se non fosse stato un suo preciso compito (e dovere) indagare e cercarle, inverso sarebbe bastato verificare le prove documentali depositate. Dopo qualche mese, la D.ssa Cazzetta chiese (ed ottenne) l'archiviazione. Per altro verso, la Procura di Trani trasmise la seconda denuncia alla Procura di Matera e questa volta il procedimento finì ad altro magistrato: D.ssa Rosanna Defraia. Stessa

denuncia, stesso periodo, due magistrati diversi e due destini opposti. Anche in questo caso non si ritenne di procedere ad un sequestro preventivo ma, dopo quattro anni, il PM ne dispose uno "a consuntivo". L'ex impianto della Cerere s.r.l., acquistato dalla Tandoi S.p.A. per un pugno di farina (è proprio il caso di dire così) era stato l'oggetto del reato di malversazione. C'erano voluti 5 anni, una ispezione ministeriale, la revoca del contributo pubblico concesso, il rigetto dell'opposizione al TAR e del ricorso al Consiglio di Stato e una teoria di riscontri che a ricordarli tutti ancora gridano vendetta. Il paradosso è che tutto era scritto in quella prima denuncia che Cazzetta ritenne totalmente infondata. Ma anche Defraia ci mise del suo. Ipoteizzando la malversazione, dispose il sequestro dell'edificio e contemporaneamente lo affidò... all'indagato che lo detiene tuttora. Incredibile, ma la giustizia in Italia è amministrata così. Intanto Piter (len-to) del procedimento penale si dipanò e pochi giorni fa per quattro imputati che hanno scelto il rito abbreviato si giunse alla condanna: malversazione, 1 anno di reclusione ma senza carcere (giustamente). Gli altri imputati che avevano preferito il rito ordinario saranno giudicati dal Tribunale Ordinario a partire dal prossimo mese di Marzo. Fra questi il Presidente della Provincia dell'epoca, Avv. Carmine Nigro, che aveva gestito in prima persona la "pratica" in ciò, probabilmente, evitando guai seri ai dirigenti del settore specifico. E le parti offese? Né il Ministero delle Attività Economiche, né la Provincia di Matera hanno presentato istanza di costituzione di parte civile. Lo potranno sempre fare in occasione del processo ordinario e, pare, stiano valutando il

da farsi. Avevano chiesto di costituirsi alcuni dei soci originari, denunciati inascoltati per lunghi anni. Agricoltori veri, defraudati del loro sogno industriale e derubati del patrimonio aziendale nonostante le denunce, le querele e tante battaglie in sede civile e penale. A loro il Gup, Dr. Roberto Scillitani, negò la costituzione contraddicendo gli orientamenti della Suprema Corte di Cassazione. Erano "solo" persone danneggiate e non già parti offese. E adesso chi pagherà il conto dei danni all'erario, ai soci, all'agricoltura della collina materana, all'amministrazione della giustizia che esce discredita e vilipesa? La D.ssa Cazzetta, così solerte ad archiviare "Cerere", lo è stata altrettanto ad incarcerare un giovane marocchino per un omicidio non commesso. Dopo tre mesi di carcere, qualche danno l'amministrazione dovrà pur riconoscere al cittadino. Non è stata solerte quando era Procuratore Capo F.F., a considerare le segnalazioni e le richieste di arresto a carico di Paolo Chieco presentate dai Carabinieri di Matera e Rosa Fontana ha pagato con la vita. È stata solerte nel disporre perquisizioni e sequestri a carico di 5 giornalisti ed un capitano dei carabinieri ma, dopo tre anni e mezzo e con i termini d'indagine scaduti da due, non è solerte nell'esercitare l'azione penale e/o chiedere l'archiviazione. È solerte con i deboli e neghittosa con i potenti (o presunti tali); ha nel cassetto l'inchiesta sui brogli elettorali di Scanzano (2005) e la tiene ad ammuffire. È gravata da almeno sessanta procedimenti penali ma continua a esercitare un mestiere come se la cosa non esistesse. Quando pagano questi magistrati?

Nico Pignatone

di Gianfranco Fragasso

### Cap. 4° - Una guerra (in)civile

**ENRICO CIALDINI, criminale di guerra.** Walter Reader, l'autore della strage di Marzabotto e Kappler, che organizzò l'eccidio delle fosse Ardeatine, sono stati dei dilettanti nei suoi confronti. Molte strade di città e paesi del sud sono intitolate a questo criminale. MARIA SOFIA DI BAVIERA è la diciottenne regina del Regno delle Due Sicilie. È l'eroina dell'assedio di Gaeta. Dimostrazione di che cosa significa decoro, coraggio, regalità, onore. È la sorella di Sissi, imperatrice d'Austria. Nessuna strada è stata mai intestata a questa regina bambina che, coperta di zecche, come riferiscono le cronache dell'epoca, è stata fino all'ultimo con i suoi "cafoni". BORNEO è la regione dell'Asia (tanto per intenderci la regione dei tagliatori di teste narrati da Salgari nei suoi romanzi per ragazzi) dove il ministro degli esteri Menafrà voleva deportare i nostri trisavoli. Avete presente Guantana-mo? 443milioni di lire oro, Francesco Saverio Nitti quantificò in questa cifra il valore del capitale prelevato dai piemontesi dalle casse del Regno delle Due Sicilie (sui 664 di tutta l'Italia). MONGIANA è il paese della Calabria sede del più importante centro siderurgico italiano che nel 1861 impegnava 1500 operai. Fu prontamente chiuso dai piemontesi e tutti i macchinari trasferiti a Terni. Undicimila113 è il numero delle navi mercantili del Regno delle Due Sicilie la cui flotta era seconda solamente a quella della prima potenza mondiale dell'epoca: l'Inghilterra. Migliaia i chilometri di ferrovia appaltati alle officine meccaniche napoletane, con vagoni e locomotori, dalle ferrovie della Santa Madre Russia nei mesi immediatamente precedenti la spedizione dei Mille. Gli ordini precissimi ricevuti dai finanziatori della spedizione garibaldina implicarono la distruzione pressoché totale delle officine e la commessa passò ai secondi classificati: gli inglesi! Erano gli anni in cui il petrolio non era ancora il motore energetico del pianeta. Strategici, per la fabbricazione delle munizioni e per l'industria nascente, erano i giacimenti di zolfo di cui, quello in Sicilia era uno dei più consistenti d'Europa. Dopo l'unità d'Italia, anche questa risorsa del Sud Italia divenne appannaggio degli inglesi. Una sorta di federalismo rovesciato ante-litteram che ben somigliava all'operazione "petrolio".

### Cap. 3° - Diventò una terra di emigranti, e lo è ancor oggi

Qualche anno dopo l'unità, si accerta l'esistenza di notevoli giacimenti petroliferi in quel di Tramutola (Basilicata). Anni dopo si accerterà che si tratta del maggior giacimento dell'Europa continentale. Ebbene, si racconta di un accordo fra la corona Savoia e quella inglese che avrebbe previsto, dietro cospicuo e provvidenziale esborso di denaro (il re si trovò a dover rifondere alcuni prelievi di carattere personale dal tesoro della neonata nazione italiana) l'appannaggio esclusivo delle risorse petrolifere della Basilicata alla Standard Oil. Si tratta di voci incontrollate e, forse, incontrollabili. È, viceversa, un fatto che sino ad anni relativamente recenti, l'Italia non abbia sfruttato i giacimenti lucani e, quando ciò è avvenuto, in poll position c'erano proprio i signori della Standard Oil. 5MILIONI: in una Italia meridionale dove, prima del 1861, l'emigrazione era cosa pressoché sconosciuta, è il numero dei nostri emigrati nei decenni post unitari. PATRIA NAZIONALE ITALIANA è un valore condiviso la cui origine, come dice Marcello Veneziani, è sancita dalla geografia, dalla tradizione di Roma, dalla tradizione cattolica, dalla storia dei nostri comuni, dalla lingua di Dante, dalla tradizione federiciana e dallo splendore del nostro Rinascimento. Ma il SUD doveva entrarci alla pari, dalla porta principale con dignità. Come la Spagna di Isabella di Castiglia e di Ferdinando di Aragona o come la Prussia. Il SUD invece è entrato da vinto, da colonia conquistata, al termine di una tremenda guerra civile; e il divario NORD-SUD nel 2010 è ampiamente aumentato rispetto alle differenze del 1861. In una lettera a Pasquale Villari nel 1899 Giustino Fortunato confida che l'Unità è stata *"purtroppo la nostra rovina economica. Noi eravamo nel 1860, in floridissime condizioni per un risveglio economico. L'Unità ci ha perduti"*. Concordante, a riguardo, fu successivamente Antonio Gramsci quando affermava: *"...L'Unità non era avvenuta sulla base di uguaglianza, ma come egemonia del Nord sul Mezzogiorno e il suo incremento economico industriale era in rapporto diretto con l'impovertimento dell'economia e della agricoltura meridionali"*. La storia della nostra emigrazione e la questione meridionale nascono allora, in quel momento della storia. Il popolo del Sud ha bisogno di riconquistare la sua dignità e la sua identità riscoprendo la propria storia che nessun figurante di Guardia Petricara o di Potenza, nessun intellettuale in cerca d'autore potrà minimamente mistificare. (2. fine)



## LE ULTIME PAROLE FAMOSE

**D:** per **De Luca, Sostituto Procuratore a Potenza**
**B:** per **Buccico, avvocato e (all'epoca) senatore della Repubblica**
**G:** per **Galante, (all'epoca) Procuratore Capo a Potenza**

**De Luca:** buon giorno

**Buccico:** ho bisogno di due minuti

D: sì, lo sapevo. Buon giorno come sta, senatore buon giorno

B: io sono venuto per parlare con questa gentile fanciulla. Sto andando a Roma e ho detto fammi salutare a Peppino (Galante, ndr). Ma che stai invecchiando, stai. Hai fatto i capelli bianchi, che ti è successo?

**Galante:** Mò, mò ti risponderò male; uh... eh! Come se non lo sapessi

B: Io in questi tre mesi ho fatto diciotto querele

G: Diciotto? Io sono a otto, nove

B: Mi sono scocciato, guarda. Sì ho seguito. L'ambiente di Matera si è così deteriorato! Ma tu non ne hai l'idea. Siamo arrivati a limiti insopportabili. Matera, dottoressa, ha avuto sempre una caratteristica negativa: l'invidia sociale. Appena una persona emergeva in qualsiasi campo era oggetto di strali, lettere anonime, diffamazione. Questo apparteneva alla fisiologia un po'. Anche quando stavi tu (riferito a Peppino, ndr) insomma... lo sai benissimo. Adesso è diverso, adesso è diventato un problema patologico

G: Eh sì...

B: Adesso c'è un giornale che sono un anno che si dedica esclusivamente a me, a Filippo Bubbico e a n'altri quattro... pure a te, mi sa

G: Eh! Eh! Eh!

B: Nell'ultimo numero c'è un riferimento che ti riguarda

G: Ancora?

B: In maniera...

G: Il giornale o il ...

B: ... l'ho dovuto comprare. Nell'ultimo numero c'è, diciamo, i materani che hanno fatto il film con Mel Gibson: Apolip. Apolip

G: Io non l'ho letto ancora

B: Nemmeno io l'ho letto, però ieri è venuto uno, dice vedi qua stanno tutte... queste sono tutte persone... è bugia che... io pensavo che avessero lavorato con Mel Gibson

D: eh!

B: Perché lui ha molti amici a Matera perché ha girato il film. No, li in via di parafrasi sono tutti personaggi del materano descritti... con riferimento chiaramente si legge a te (Peppino, ndr) e a Marco (Notar Marco Galante figlio di Peppino), senza nome. Allora, quando è senza nome io faccio finta che non ne esiste

G: Il nome di mio figlio va tutelato

B: No! Questa volta è senza nome. Allora siccome quando è senza nome io faccio finta che non esiste. Altrimenti dovrei fare duecento querele. Io ho fatto le querele soltanto sui fatti certi. L'ultima che mi ha fatto, scusa. Guarda io dico però, a Matera però ha poco credito, sta perdendo credito. Ha avuto, diciamo, un'apertura da parte degli uffici della procura senza limiti. Perché il Procuratore di Matera è un signore, però è un uomo di una bontà senza limiti. Per cui: “voglio le copie di quel processo”. Le da anche a chi... alle persone a cui non tocca. E no, bello mio, abbiamo messo le carte in mezzo a tutta Matera. Le querele mie, invece, sono finite in mano... non so se la conosci. Si chiama Tina Cazzetta . Conosce Tina Cazzetta?

D: ho avuto modo

B: un signor magistrato

G: ottimo magistrato

B: preparatissima, leale e che non ha paura di nessuno

G: Nooo! di nessuno. Quello è più uomo che donna

B: l'ultima che mi ha fatto dice: “ho visto oggi”, scritto dottore, scritto. “Ho visto oggi, 28 dicembre, entrare la dottoressa Cazzetta nella stessa stanza in cui un minuto prima erano entrati l'avvocato Buccico e il dottor Chieco. Per farsi gli auguri o per discutere di questo processo incagliato da tanti anni e quindi... Io ho fatto subito la querele. Quando sono andato a presentare la querele, due giorni dopo, il maresciallo dei carabinieri che ha ricevuto la querele rideva perché... “avvocà, ma stavolta ha toppato”. Che volete dire? Io ho parlato con la Cazzetta di un processo... Insomma, Chieco dal 22 dicembre in ferie non è più venuto a Matera.

D: ah, ah, ah, ah, ah

B: Non c'era a Matera quel giorno!

D: Embè, finalmente ha fatto un errore. Eh, eh, eh, eh...

B: Ne ha fatto più di uno. Ha detto che io ho assolto la dottoressa Pasquin, quella di Vibo Valentia, che non conosco, non ho mai fatto un procedimento... Io da quando...

G: toglimi una curiosità: “chi è questo magistrato... quello per il quale tu ti saresti messo contro ventiquattro del CSM?

B: Nooo, mò ti spiego. È una fesseria quella. No, non è quella. Il suo concetto fisso è questo. Lui dice: “tutti gli esposti che noi abbiamo fatto ai magistrati materani sono stati tutti buttati alle ortiche perché Buccico, faceva, presiedeva l'azione disciplinare e non li ha fatti andare avanti. Allora, ho spiegato nelle querele, che la sezione disciplinare è un organo che fa parte del consiglio superiore, ma assolutamente autonomo. Perché, come voi due sapete, il promovimento dell'azione disciplinare spetta bilateralmente o al ministro o al procuratore generale

D: Certo

B: Il CSM non può proporre niente, quindi a noi arrivano solo le carte. Io che ho fatto in più, non ho mai fatto parte della prima commissione, che è la cosiddetta para-disciplinare, dove confluiscono tutti gli esposti di tu... “ho perso una causa? Non se l'è tenuta perché... ha salutato la mia avversaria...” migliaia di questi esposti arrivano

D: infatti

G: e l'articolo due

B: e certo, l'ex articolo due. Io non ho mai voluto far parte. Perché, se uno poi conosce di alcune vicende, che in teoria poi possono passare tramite la Procura Generale, si trova in difficoltà. Mai fatto parte in vita mia

G: sì, sì, tu me l'avevi detto

B: Mai fatto parte. Quindi ho detto allo... dice che io ho salvato la Granese, mai avuto un procedimento disciplinare; ho salvato Chieco, mai avuto un procedimento disciplinare; ho aaaa... ho assolto la Bia, che è un ottimo magistrato, non ha mai avuto un procedimento disciplinare. Proprio cose inventate di sana pianta. Poi dice che sono riuscito a far assolvere il procuratore di Salerno, Apicella

G: Sì, ho letto

B: Il procedimento a carico di Apicella veniva da un'archiviazione. E la sezione disciplinare funziona anche, e c'è un'eccezione giusta di legittimità, daaa... non c'è la scissione GIP/ GUP, quindi da gip-gup insieme per cui decide se accogliere una richiesta di archiviazione o rinviare a giudizio. E i membri hanno accolto la richiesta di archiviazione. Dice che sono stato io. Come fa a sapere la camera di consiglio? Che poi è stata unanime (falso, finisce tre a tre con polemiche aspre nel Plenum) io non lo so come scrive tutte queste cose. Poi, i primi tempi in cui stavo al Consiglio, c'era la questione contro i massoni. Io con i massoni non c'ho niente a che vedere, cioè poi lui che mi conosce... sono il contrario mentalmente della massoneria. Che è successo? Che mi ero scocciato, ogni volta sti massoni. Quando venne il problema... io votai l'unico a favore di questo qua. Perché sono ventiquattro anni... Io non lo conosco, ue! Intendiamoci! Ventiquattro anni. Il mio voto contrario ha avuto un risultato che la quarta comm... la terza commissione ha rivisto la pratica, è andata un mese dopo, è stato promosso. A larghissima maggioranza. Perché non puoi, per tutta una vita, uno che è stato massone allora, quando non era vietato, non lo puoi continuare... questo è tutto. Cose dell'altro mondo. Mia figlia che fa le cause...

G: è brutto quel fatto così come è riferito

B: eh sì, a vabbè, l'ho fatto la querele. eh... mi difende Amedeo Cataldo

G: ah, ah, ah, ah...

B: L'ultimaaaa... mia figlia fa le cause con un sottosegretario DS. Io ho telefonato a questo sottosegretario... ha detto non ho mai avuto società, non ho mai fatto una causa... inventate proprio, cose dell'altro mondo. A Matera è pazzo, questi lo sanno a Matera che è pazzo

D: Però lui qualche input lo ha. Giòè no, secondo me, non da Matera...

B: No dottorèeee, nooo... dagli uffici di Matera del Tribunale. C'è qualcuno che gli riferisce le notizie

D: e anche da qua. Perché, insomma, voglio dire...

B: le posso dire una cosa... le posso dire una cosa...

ce l'ha pure qua, Peppino. Sensazioni di Nicolino, lascia perdere! Le posso dire questo? Un processo di cui io ignoravo... Chieco mi aveva soltanto detto “sentì, mi sono stancato a essere oggetto di queste cose, siccome lo debbo querelare, io quasi quasi mi astengo in questo processo; notizia che mi ha dato ieri. Non seguì, perché a me o lo fa Chieco... poi io c'ho tanti difetti, ma Peppino glielo può dire, io non m'innamoro mai di un processo. Avevo le mazzette? Facevo appello! Mai detto a un magistrato ‘na cosaaa... niente. Non ho più seguito niente. Giustamente, diceva la Cazzetta l'altro giorno in udienza, diceva: “avvocà, ma questo come ha saputo che il processo è finito a me, che ancora non lo sa nessuno? E non lo sapevo neppure io...”

D: Ecco qual è il problema

G: Ma è vero? Il fatto è vero? L'ha dato alla Cazzetta?

B: No l'ha dato; pare che Chieco... in mano alla Procura Generale, c'è stata tutta la procedura. Non l'ha delegato Chieco! Lui sì è astenuto alla Procura Generale

G: E quindi ha accolto l'astensione...

B: Ha accolto l'astensione e poi è arrivato alla Cazzetta. Dice giustamente Tina Cazzetta, dice “non lo sapevi tu”, ha fatto a me, “che te l'ho detto io quando... dopo che lui... ha visto la mia istanza a nome di alcuni clienti perché fossero sentiti ed ha detto sentì, fammelo prima studiare, prima che li sentiamo. Dice: “non lo sapevi tu, come lo poteva sapere”. Quindi sono preoccupati di questo fatto

D: eh, ma anche su di lei, sul Procuratore ha notizie anche un po' interne. Francamente non è che questooo... A parte diciamo le bugie eclatanti

B: A Matera sta sempre in Tribunale

D: qua no, qua c'è... però, determinate notizie francamente secondo me, non sono per quello che riguarda più da vicino diciamoo... fattee... diciamo Licia l'imputazione coatta che è un fatto voglio dire... diventata di pubblico dominio ma...

G: ... la giunta Bubbico no?

B: dice che io ho difeso la giunta Bubbico. Io ho difeso, sai chi ho difeso io in quel processo? Enzo Dragone. Sì, a Matera sorse un processo parallelo, quello Panio

D: Panio

B: S'è fatto anche a Matera, per uno spezzone, archiviato dalla Bia. E ha messo tre articoli che io ho difeso Bubbicooo... tutto perché io sono amico di Bubbicooo... Non l'ho difeso. Ho difeso solo Enzo

Dragone che, come tu ricorderai, difendo circa da vent'anni. È un nostro compagno di liceo, fifone nato, che era il direttore generale delle asl. L'ho difeso forseeee... forse trenta volte, insomma, nella mia vita

G: Questo è un pazzo pericolosissimo, perché ormaiiii ha inquinatooo... e fa danni, fa molti danni...

D: Poi viene in udienza... ad esempio è venuto in udienza preliminare una volta che c'ero io, per un procedimento in cui lui era parte offesa. L'ho conosciuto, l'ho conosciuto in udienza preliminare. C'era un procedimento in cui lui eraaa... un procedimento mi pare di Henry, cioè trattato da Henry, in cui lui era persona offesa. Non ricordo per quale reato. Henry aveva mandato a giudizio le persone da lui accusate. Lui venne in udienza preliminare, c'era la Romaniello, e voleva rendere dichiarazioni. Già facendo intendere che voleva rendere dichiarazioni ulteriormente accusatorieeee... ulteriormenteeeee... Quindi l'ho visto, mi sembra anche molto lucido, tra l'altro, nella suaaa... Mi avvicinò pure... si presentò... disseee... ah sì, questa fu la frase. Disse: “io sono considerato un buon informatore”. Io dissi “guardi, dovrebbe sapere allora che, di solito, degli informatori non ce ne facciamo niente, perché non sono

## “LunaUmiliataCheAccarezziNottiInsonniAscolta...”

LUCANIA è l'acronimo di “Luna / Umiliata / Che / Accarezzi / Notti / Insonni / Ascolta... / a Te doniamo la nostra parola...”, riportato tra i murali di una realtà all'estrema periferia della provincia materana: San Giorgio Lucano. Pone interrogativi che riportano, forse, inconsapevolmente, ad una realtà evocata dal pensiero di Ernest Hemingway: “Una terra meravigliosa e sconosciuta, dove i morti camminano insieme ai vivi, dove i cattivi pensieri diventano carne e sangue, dove si dice che ci sono animali ricoperti di peli bianchi...”. Nasce qui tutta la poesia della Lucania. Terra di luce in cui, ironia della sorte, la luce è poca sui tanti problemi e misteri della politica, della giustizia e del mancato sviluppo regionale. Avviata quasi inesorabilmente verso l'impoverimento demografico e la desertificazione intellettuale. Si beano i politici della nuova progettualità che dovrebbe collegare il casello autostradale di Gioia del Colle a Matera con proseguimento per il Pollino. Una trasversale annunciata già da diversi lustri e sempre nelle pie

## LA RIFORMA

(*segue dalla seconda...*) presenta dei cardinali che attualmente non sarebbe insano recuperare, come la rilevanza del sapere generale che trova ogni attuazione nella conoscenza della lingua straniera e dell'informatica, la gerarchizzazione burocratica della scuola con le note di qualifica e una migliore competenza culturale. Senza scadere in sterile prolissità o apologie vane, è da riconoscere che la discesa verso il baratro è cominciata in grande stile con i Decreti Delegati nel 1974, che sembrano rafforzare un processo di formazione più articolato in virtù dell'inserimento della componente genitoriale nella scuola. Ma il tempo è stato maestro di verità, si è assistito, infatti, ad una perseverante politicizzazione della cultura con mortificante riduzione della professionalità degli educatori che ha finito di perdere spessore nella distribuzione ad ampio respiro dei corsi abilitanti. Il “comodo” debito formativo ha, poi, avvalorato una vera e propria dequalificazione culturale dei discenti con relativa acquisizione di saperi

##### BUONANNO (*...segue dalla prima*)

Da notare che Cascini & Palamara formano quella ditta che in ogni manifestazione e in ogni convegno non fa mancare mai il proprio sostegno alla libertà di stampa e di espressione contro, naturalmente, il “bavaglio” e la “censura” del Caimano.

- Il bollettino di guerra dall'**Afghanistan** (723 militari morti, 13 dei quali italiani) e quello dalle sordide carceri italiane (66 suicidi “ufficiali” in cella).

- La famiglia dei petrolieri **Moratti** (sì, quella del presidente dell'Inter), che s'incazza se qualcuno osa criticare le porcherie (non solo petrolifere) della raffineria di Sarroch, in Sardegna.

- **I rifiuti di Napoli**. Con la solita, stucchevole giaculatoria che non sa uscire dalla “tenaglia”

##### SUL PRESEPE VIVENTE...

(*...segue dalla prima*)

La Chiesa locale non ha predisposto il minimo sussidio accompagnatorio. Eppure era necessario almeno spazzolare, riordinare, separare pecore e capri nel gregge delle parole spinte avanti da oltre un mese: Presepe d'Amore (che specificazione!), Pace (quale?), Vita (cioè?), industria culturale (ehm!), principi universali (cioè?), laboratori emozionali (quali? dove?), produzione di emozioni (ohibò!), energia (santo cielo! ctonia o soprannaturale?). Sulla Natività non solo splende la stella caudata, ma anche si riflette con drammaticità la luce del futuro Martire del Calvario. E noi non si evoca tale luce che stria di sangue ogni presepe vero, mentre nelle chiese, a dicembre, festeggiamo i Santi Marti-

utilizzabili all'interno...”

B: C'è un corpo di polizia che lo sente molto

D: Voglio dire... fu significativo...

B: Lo sente molto

D: Però questa è stata la conoscenza con Piccenna, poi non ho mai... avuto modo

B: Poi si scatenò contro di me, quando io torno a fare l'avvocato e vado in udienza preliminare per un'archiviazione a carico di un... e trovo duecento persone. Dico alla Bia: “dottorè, io non intendo fare l'udien...”, non la preliminare, la camerale, “dottoressa io non posso fare l'udienza così, vorrei che fosse rispettato il...”. Veramente l'abbiamo sempre fatto normalmente a Matera, devo dire la verità. Tra l'altro a Bari e a Taranto, dove sono stato l'altro giorno per il Comune di Taranto, uno esce e uno entra. La Bia mi ha guardato negli occhi e mi ha detto “finalmente”. Guarda l'ho vista proprio raggiante perché... quindi ha cacciato tutti via. Sono rimasti cinque o sei avvocati i quali sostenevano che essendo avvocati potevano stare. Io gli ho spiegato e se ne sono usciti. È rimasto uno di loro, uno del gruppo Piccenna, il quale non se ne voleva uscire. Poi, mi chiama a me e dice: “ma lei in questo momento è ancora al CSM o come avvocato? Fa come ti piace

ma te ne devi uscire lo stesso, l'ho detto alla Bia e la Bia l'ha cacciato. Finalmente l'udienza camerale si fa secondo regola, per cui non vengono più pubblicati i resoconti. Io li trovavo sui giornali, con un vulnus per l'indagato, non ancora imputato, enorme... L'avvocato Labriola è il presidente dell'ordine degli avvocati di Matera, è 'na brava persona, non vuol fare querele, non vuol fare querele. Siccome è di Tursi, lei non sa cosa è Tursi nell'immaginario popolare, insomma. Solo io e Peppino lo possiamo capire... Lo ha chiamato dieci volte indagato, dice che io lo accompagnavo dalla Genovese perché indagato nel processo dei brogli di Scanzano. Ha detto: “fossi stato indagato. Non so’ mai stato indagato”. Ha detto, “però io non ne faccio querele”...

D: forse è meglio

B: siamo proprio una cosa pazzesca. Pazzesca.

G: E vabbè...

B: Poi da quando so’ diventato... maledetto a me che mi so’ messo in quest'ambiente politico bruttissimo, perché il livello è medio-basso. C'è un processo da fare di Michele Porcari, che è stato chiamato... Michele Porcari è il sindaco di Matera

G: ah, quell'avvocato

(*continua in ultima*)

facendo, con la determinazione di volere essere solamente soggetti attivi, protagonisti del futuro delle comunità. Poi c'è la Lucania di un certo sviluppo, delle cattedrali e delle baraccopoli residue nel Trentennale del terremoto. 50mila miliardi di lire, per la Basilicata e l'Irpinia-Campania. Buoni per ricostruire quasi l'85% dei disastri del novembre '80. E questo dato è, per taluni banditori, un soddisfacente risultato, dopo appena trent'anni. Su altri fronti, proliferano gli Osservatori... delle coste (crose di Metaponto, oggi), delle mense, dei fischietti ad acqua... Ce ne sono per tutte le aspettative. Bisogna solo pazientare. Le trivellazioni scuotono le viscere, portano via l'oro nero e lasciano le sacche vuote. Frattanto le pale girano. E la Lucania è terra tranquilla, tersa, forse troppo! Meravigliosa e sconosciuta, dove... “C'è feudalesimo al Sud”, ha dichiarato il giornalista inglese David Lane in un convegno metapontino su “Terre profanate. Viaggio al cuore della mafia”.

**Carmine Lomagistro**

superficiali. Non da ultimo, le abilitazioni SSIS, che non hanno fatto altro che allungare liste di docenti in attesa di assegnazioni provvisorie, se fortunati, a vantaggio esclusivo delle casse degli Atenei, facendo della docenza un'esperienza effimera. In un contesto così frastagliato, ricco di poca certezza e di tanta precarietà, ecco il miraggio della riforma Gelmini, ormai divenuta legge con il riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica, tanto attesa da alcuni, ma anche tanto contestata e temuta da altri. Potrebbe essere definita la legge dei tagli, dalla ricerca alle Università alle singole scuole, all'aggregazione di istituzioni scolastiche ad un unico dirigente, alle borse di studio per gli studenti, alla riduzione dei 396 indirizzi scolastici e la riqualificazione di 6 licci. Elemento discusso e tanto atteso e che potrebbe rappresentare la prova del rigore della nuova legge è il bando del baronato e la meritocrazia degli Atenei: la legge esclude da uno stesso Ateneo docenti con un grado di parentela fino al quarto

grado per scongiurare caste impermeabili e carriere assicurate a pochi, e sono previsti tagli per le Università che non avranno raggiunto obiettivi soddisfacenti. Tutto ciò corrisponde al vero o si tratta di uno specchietto per le allodole per acquietare i caldi animi di studenti, docenti e ricercatori? Quanta coerenza ci sarà nella ripartizione pecuniaria tra le varie scuole, pubbliche e private, tenendo a mente come prioritario il legittimo primato della cultura e della formazione delle società future a difesa del bene comune? Sicuramente i dubbi sono tanti, è una grande sfida, la posta in gioco è molto alta: il contestato Ministro non può permettersi di fallire, anzi è da parte sua doveroso dimostrare il riordino e la rinascita scolastica tanto predicata. Tralasciando le polemiche e i dissensi, non resta altro che attendere i risultati, sperando di non essere nuovamente illusi e poi delusi da dinamiche inestricabili che gettano solo fumo negli occhi.

**Pasquale La Briola**

Costituente, e Sandro Pertini, che fece la stessa cosa nel 1969 da presidente della Camera.

- **La querele dell'Ilva**, la più grande acciaieria d'Europa, nei confronti di Fabio Matacchiera -tarantino, presidente della pericolosa associazione ambientalista “Caretta Caretta” (a tutela delle omonime tartarughe, in realtà pericolose come le Tartarughe Ninja) - per aver questi pubblicato sul proprio sito web alcune foto di venefiche emissioni notturne dalle ciminiere dell'Ilva.

- Il solito gioco delle tre carte da parte delle banche, come quello che Banca Intesa ha intavolato per “salvare” **Alitalia-AirOne**, recuperando i propri crediti, azzerando i debiti di AirOne (supervalutando) e scaricando le perdite sui cittadini italiani.

**Carlo Vulpio** (www.carlovulpio.wordpress.com)

del Cristo della cultura. Mai dimenticare che il nome di Matera, grazie ai santi padri delle grotte, mistici e non mistici, tutti asceti per la loro miseria, e poi grazie al libro di Levi, e al cinema cristologico, è stato fatto conoscere in larga misura al mondo proprio grazie alla sua associazione con il nome di Cristo. Si troveranno a concordare gli stessi testimoni del corpo e del paesaggio, della matericità e della carne del nostro ambiente, giustamente insorti dalla prima ora contro un'iniziativa improvvida, pre-sagendo che la nostra ospitalità sarebbe stata soverchiata. Se anche a Matera la Grazia si è fatta paesaggio è un dovere celebrarla nella maniera più fedele e corretta, ascoltando tutte le voci locali.

**Basilio Gavazzeni**



# BUONGIORNO

Settimanale - n. 2 - sabato 8 gennaio 2011 - [www.buongiornoitalia.info](http://www.buongiornoitalia.info)

## BUONANNO LETTORI 20 COSE DI CUI PARLEREMO

## FIDUCIA NELLA PROCURA LASCIASTE LAVORARE LA D.SSA GRAVINA

## PAPA URBANO VI DELLA BRUNA?

## CD ESCLUSIVO PARLA NICOLA BUCCICO

## BUONGIORNO

Carissimi, ringrazio quanti hanno già acquistato il settimanale “Buongiorno” che è nelle edicole tutte le settimane a partire dall’8 gennaio 2011.

Il lungo lavoro di preparazione, confidiamo abbia prodotto un risultato apprezzabile. Ma l’ultima parola spetta sempre ai lettori ed è quella che avrete cura di farci sentire.

L’impresa resta difficile e necessita della collaborazione di tanti e, fra questi, dobbiamo ringraziare quanti hanno già contribuito con libere donazioni o con gli abbonamenti.

Naturalmente siamo solo all’inizio e contiamo su di voi per far conoscere il giornale e favorirne la diffusione e l’abbonamento.

Come contribuire?

- 1) Versando una quota (piccola quanto si vuole) una tantum per le spese di avvio;
- 2) Favorendo una campagna abbonamenti (annuale 100 euro, semestrale 50 euro. La copia cartacea è disponibile solo per Matera città, altrove gli abbonati riceveranno il giornale attraverso posta elettronica);
- 3) Impegnandosi a scrivere (indicando la periodicità e la materia) per il giornale;
- 4) Segnalando aziende disposte ad affidarci pubblicità.

L’ordine non è casuale, ma qualsiasi contributo sarà apprezzato!

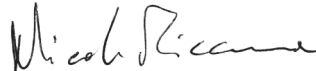
Per i punti 1 e 2, si possono effettuare bonifici bancari presso: Unicredit Banca di Roma codice IBAN: **IT 87 E 02008 32974 023271681637** intestati a Piccenna Nicola, indicando con chiarezza la causale: es. “contributo una tantum” oppure “abbonamento annuale”.

In caso di bonifico per abbonamento, indicare nella causale le generalità e l’indirizzo e-mail dell’abbonato.

Buon Anno

Nicola Piccenna  
cell: 393.2542005  
[www.buongiornoitalia.info](http://www.buongiornoitalia.info)

il direttore



### ABBONAMENTI E ARRETRATI

Spett.le redazione “Buongiorno”  
[redazione@buongiornoitalia.info](mailto:redazione@buongiornoitalia.info)  
Via Eraclea, 4 - 75100 Matera

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
e-mail \_\_\_\_\_ telefono \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

Abbonamento ordinario  € 50,00 semestrale  € 100,00 annuale

Abbonamento sostenitore € \_\_\_\_\_

Cd Audio \_\_\_\_\_ € 5,00

Numero arretrato del \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_ € 3,00

Si allega ricevuta del bonifico di € \_\_\_\_\_ effettuato il \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

B: è un bravo avvocato ma è stato figlio di un bravissimo avvocato. Non so se ha avuto modo di conoscerlo

D: No

B: Con cui io sono stato una vita. Ci siamo divisi il lavoro però, diciamo, era una concorrenza ma una grande stima fra di noi. Debbo dire la verità. Mi chiama lui e poi me lo disse Maria Giulia, io sono stato amico anche della mamma, lui era un ragazzo, “sentì mi devi fare una cortesia, mi deve difendere lo studio tuo in questa cosa qua, lo devi fare per papà?”. Io stavo al CSM, allora, e allora non volle nominare mia figlia, mia figlia partecipò all’interrogatorio. Quando finì... al CSM lui è venuto, dice no devi venire tu mi devi difendere tu. E allora io ho fatto un’operazione molto semplice: mi so’ visto le carte. E ho visto che non c’è niente. Perché possiamo... come gli dico che è stato incapace a fare il Sindaco, però sull’onestà... possono cadere i palazzi. Persona perbene al mille per mille. E allora gli ho detto va bene, e allora ti difendo, non c’ho nessun problema. Non le dico, ogni numero su questo fatto. L’inciucio fra me e questo qua. Io quante volte, lui lo sa, io quante volte... per me è un onore che difendo quelli di sinistra che vengono da... io difendo tutti quanti, tutti quanti ho sempre difeso. O no? Tutti quanti ho sempre difeso

D: è un problema. Perché poi diciamo, al di là della..., del fatto che abbia credito o no, sta di fatto che poi però ci sono foglietti distribuiti per tutta la città, nei bar, nei negozi per bambini, veramente dappertutto. Con queste..., anche a Potenza, sì, sì, Ma anche nei bar, voglio dire, nella piazza Prefettura c’è, c’è il mucchietto di..., sempre i stessi, poi uno li sa a memoria gli articoli di... del Resto

B: Che poi sempre lui scrive. Filippo De Lubac è lui, penso che anche Claudio Galante, l’ultima firma...

G: eh? Chi è questo?

B: Sarà lui, perché ho visto che lo stile è perfettamente identico.

G: è una mina vagante che ha prodotto danni e che ora bisogna bloccare. Io ho parlato con Mariano Lombardi e ho detto mo’ ti devi muovere; e mo’ basta!

B: Scusa, hai perso tempo solo. Perché è ‘nu brav’uomo, io ho presieduto la sua sessione disciplinare l’abbiamo assolto perché l’avevano martirizzato per una cosa che aveva fatto a Salerno. Un brav’uomo totalmente inidoneo a reggere una Procura della Repubblica. Non perdere tempo! Con quella moglie super attiva nei suoi confronti, ha fatto l’errore di aver sposato la capa cancelliera... una

situazione abnorme, unica. C’è un aggiunto bravo: Salvatore Murone. Il quale però, per questa rigida divisione dei compiti, dice “no, io da quando sono entrato mi prendo quelle che sono entrate” e tutto il precedente finito fra Spagnuolo e De Magistris... durano anni, anni e anni. Però a Chieco hanno chiesto l’archiviazione per le cose di Picenna. Me l’ha detto Chieco l’altro giorno

G: l’archiviazione parziale... io, l’altro giorno, ho chiesto a De Magistris di essere interrogato e non se l’è filato proprio. Che caspita c’entro io in quella bolla della Banca Popolare del Materano?

Questa è colpa di Mariano Lombardi che ha eseguito l’affastellamento di situazioni che non c’entrano nulla con la banca

B: Ma nella Banca Popolare del Materano non c’è reato

G: No per...

B: ah, ma la faccenda della presidente

G: chi presidente? Attilio?

B: ehhhh, e vabbè. Ma so’ fssari (sono fesserie).

G: Ma io che c’entro? Perché la mia posizione? Che poi è quella riservata al CSM. Quella collegata, credo.

B: Cioè? Non capisco

G: C’è una pratica aperta al CSM contro di me in disciplinare, collegata sicuramente a questa mia limitazione di Catanzaro, che è la bellezza di trecento diciannove ter: corruzione in atti giudiziari, io! Ho chiesto a De Magistris l’altro giorno, sono andato a trovarlo, qui datti da fare perché io voglio rendere interrogatorio. Voglio sapere che caspita c’hai. Che c’entro io. È un faldone enorme con la Banca Popolare del Materano. Non c’entro niente. Questo è Mariano Lombardi che ha messo tutto insieme. Tutto insieme: Matera, Potenza... Origine? Picenna!

B: Però, prima che andasse in pensione Pudia, ...era in pensione da venti giorni... io ebbi un processo a Catanzaro, mi ha detto “ci siamo stancati degli esposti di questo Picenna”. Me lo disse Pudia che è il... sì, che era però... detto da Pudia è diverso perché Pudia è, diciamo, è il tutore dell’altra metà che è divisa la Procura... dell’altra metà c’è Spagnuolo e De Magistris.

G: De Magistris è un ottimo magistrato, però si deve muovere. Non posso stare...

B: Quindi lui ti disse ha messo tutto insieme? De Magistris ha messo tutto insieme?

G: Lombardi, Lombardi. Che c’entro io. Mi trovo in una situazione... perciò tu dici i capelli bianchi. Ma per forza

B: Sì, ma pure quell’altra. Vedi la Granese è ‘na povera donna ma ‘na buona donna

G: ha qualche problema... il marito...

B: ma sai, si ha il problema del marito ma che ha fatto? S’era assegnate ‘ste cause della Banca Popolare, però senza adottare nessun provvedimento. Prima di ogni cosa... ma dove stanno ‘sti reati? Ma proprio a perdere tempo, guarda

G: vabbè

B: Vi posso venire a rubare cinque minuti?

D: Sì

G: Vabbè

B: Peppi... tu conosci Filippo Bubbico?

G: eh sì

B: siamo nati nello stess... cioè, io sono nato a Matera però mi considerano montese perché papà mio è di Montescaglioso e lui è di Montescaglioso. Io c’ho un ottimo rapporto perché per me è una bravissima persona

G: per me è l’unico politico che ha... che ha cervello in testa nella regione Basilicata

B: è una bravissima persona... praticamente, lui si fa scrivere di tutto. Ho detto ma non

B: puoi fare querela?

G: una l’ha fatta, contro quell’imbecille di Giovanardi

B: gli hanno scritto delle cose antipaticissime, tra l’altro di carattere personale. Lo studio suo che ha fatto questo... il baco da seta... Fate una querela!

G: questo ultimo che ha scritto Piccenna... quello è pesante! Li si dovrebbe muovere

B: quello del questore...

G: quello del Consorzio Seta

B: cioè lui l’ha scritto tre volte, quattro volte

G: così come è rappresentato è un fatto pesantissimo

B: Perché lui non se ne frega niente

D: Lui lo fa, invece bisognerebbe dargli addosso. Perché poi...

G: esatto

B: non se ne frega niente. Io ogni giorno che lo vedo là... Chieco, finalmente, ieri mi ha detto: “no, no basta. Io mi sono stancato. Questa gliela faccio”. Ciao Peppi

G: Ciao Nicoli

D: arriverla procurato

trascrizione a cura di **Franco Venerabile**

**Prenota presso la tua edicola di fiducia il CD Audio** con la registrazione integrale del colloquio di cui hai letto la trascrizione al costo di Euro 3,00 (tagliando “speciale” per gli abbonati). I CD verranno consegnati con il numero di Buongiorno in edicola il 22 gennaio 2011.